

ICONA *Trinità*

Né “commento” dell’Icona, né trattato di “teologia”; neppure semplice “*spiegazione*” dell’icona in quanto tale, MA **per** CON-templ-AZIONE, cioè sentire presente ed sperimentare il... MISTERO della Trinità.

L’INSIEME DELL’ICONA; “*Sia Luce*”... E Luce, e Chiarezza, e **Vivezza** SIA!!!

Il Padre porta a UN tempo
La creazione e il suo Verbo.
Il Verbo portato dal Padre
dona lo Spirito a TUTTI
come il Padre vuole:
ad alcuni, poiché sono creati,
egli dono lo spirito di *creatura*;
agli altri, *secondo la figliazione adottiva*,
egli dona lo Spirito che viene dal padre.
Così si manifesta **UN solo Dio Padre**,
che è *al di sopra* di tutte le cose,
attraverso ogni cosa e **in TUTTI** noi.

Poiché al di sopra di ogni cosa c’è il Padre,
egli è il capo di Cristo.
Attraverso tutte le cose c’è il Verbo,
ed è lui il capo della Chiesa.
In noi TUTTI c’è lo Spirito,
ed è lui l’acqua viva
offerta dal Signore
a coloro che credono in lui con *certezza*
e che lo *a-mano*.
Lo sanno: c’è UN solo Dio e Padre,
che è *al di sopra* di tutte le cose,
attraverso tutte le cose
e **IN** noi TUTTI!

Santi’ Ireneo di Lione
Adv. Haer. 5, 18, 2

“*O Santa Trinità, concedimi di poterti glorificare*
SEMPRE con il *cuore* e con le *labbra*, e... PIU ANCORA
CON la mia vita” (san Giovanni di Cronstadt).

IMMAGINE:

Dalla vita di S. Sergio: “*Al momento della **com-unione**, il fuoco entrò nel calice e...
(pag. 103) il santo si comunicò in questo modo*”.

Esperimenteremo, cioè, ad esempio, la *pericoresi* (dal greco “*penetrazione*”, derivato da *pericoréo*, “ruotare”, “movimento circolare”) specifico della *Teologia Trinitaria*, ed indica la compenetrazione reciproca e necessaria delle Tre Persone divine nella trinità, sulla base dell’*unità di ESSENZA* in Dio. Le tre *ipostasi* del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo “*si muovono una nell’altra*”, ossia si appartengono a vicenda...

. Vediamo, infatti, la *tinta spiritualmente* “Monarchica” del Padre, il solo a non inchinarsi verso gli Altri – come NON fosse recettivo verso di loro – pur ricevendo ed accogliendo il loro inchino. Il solo a fare, con la mano destra un gesto imperativo o di invio. La “*trasparenza*” delle sue vesti, quasi indicanti la sua *invisibilità*. E fissante, con lo sguardo, lo Spirito...;

. le *tinte più marcatamente scure-buie* del Figlio e l’ampiezza dei contorni, a significare la sua funzione di *Rivelatore*. La sua posizione di “*centro*”, così ben simultaneamente rivolta sia verso il Padre (con testa e occhi) come verso lo Spirito (con il corpo), che mette in rilievo la sua posizione di “secondo” nell’ordine Trinitario. La sua vicinanza con l’ “*albero*” e la “*coppa*” e la tinta “*rosso-scarlatta*” del suo vestito, significative della Passione e dell’ Eucaristia. Le DUE dita, indicanti le sue DUE *nature*: divina e umana. Il solo il cui “capo” (*cuore!*) si immerge nello sfondo, evocante la “*creazione*”; il solo a portare la “*stola*” del Gran Sacerdote (= *Ieres, SacrificAt(t)ore*). Cf. Esodo 28,6.

. e quelle *verde natural-Relazionali* dello Spirito, chino sia verso il Padre che il Figlio, ed indicante, con lo sguardo IN se e con le mani di essere, tra i Due...
l’ *UNificatore*.

IMMAGINE (una delle prime *Trinità*, pag.114)). La storia dell’iconografia ci mostra lo sviluppo delle icone della Trinità a partire di quelle del Cristo, ai cui lati sono aggiunti il Padre e lo Spirito. Nelle prime icone dell’ *ospitalità di Abramo*, infatti, è sempre il Cristo che è indicato circondato da angeli: Egli li domina con la sua dimensione, Egli porta un rotolo del libro (attributo di Cristo, IL Vangelo!) e un’aureola adornata da una croce... Poco a poco il Cristo circondato da Angeli diventa il Cristo Signore circondato dal Padre e dallo Spirito...

In *origine*, dunque, la scena, rappresenta Abramo e Sara e una mensa ben fornita, che col tempo si semplifica, si spoglia... “*L’assenza del contesto biblico trasferisce la scena in una dimensione eterna. L’ Adorazione dei tre ospiti divini NON avviene più nel luogo biblico di Màmre, bensì in uno spazio che potrebbe essere una chiesa. E’ quindi trasferita nel presente: Abramo e Sara (NOI!!!) adorano la Santissima Trinità qui ed ora.* Rublev semplifica per centrare ogni cosa sull’*essenziale*. Non si vede altro che la Trinità, con il Xsto sempre al centro, ma in una gestualità “*trinitarizzata*”. Il Figlio NON guarda più verso l’osservatore, ma verso il Padre, cosa che sposta il *centro di gravità* verso il Padre... e noi, gli Abramo e Sara *guardati dall’UNI Trinità*, della quale siamo fatti ad “*immagine*”...

Abituati come siamo a “guardare” questa icona, non comprendiamo più, forse, ciò che ha di propriamente prodigioso, se non addirittura di scandaloso, questo solo fatto: ***rappresentare Dio nel suo MISTERO di Trinità!***

Per il Figlio, è normale: ha volto d’Uomo... MA: il Padre? Nessuno l’ha mai visto! E lo Spirito? “NON ha volto”... Con quale “diritto” posso circoscriverli su una tavoletta di tiglio? Nessuno dei due ha assunto lo “spessore, la forma e il colore della CARNE”?

Si può rappresentare Dio l’ Invisibile, NON in quanto *invisibile*, MA nella misura in cui Egli è divenuto visibile per noi mediante la partecipazione alla CARNE e al SANGUE...

Comincia col toglierti i “sandali”, cioè:
lascia cadere gli affanni del GIORNO,
placa in te il clamore del MONDO.

Ascolta la *musica dei colori*...
Sentirai *risuonare IN te*
LA voce di tale *armonia*.

Nel giro di un’ *attimo*, intuirai una “*chiamata*”!
Forse, semplicemente... il *tuo NOME* e...
con il pastore del “*deserto*” risponderai: ECCOMI !

Essa, LA “*voce*”, il *parlarti* di Dio,
ti farà sentire CHI TU SEI,
Tu che *contempli*, Tu che *ascolti*.

Si, Tu puoi, addirittura DEVI aspettarti questo da ESSA:
“*ciò che un esiliato si attende dal viaggiatore che viene...
dal paese della sua infanzia*”.
Vi troverai le espressioni e i profumi della tua terra natale.
(Come la sposa del Cantico dei Cantici...)

Il luogo nel quale stai è “*terra santa*”,
è possibile arrivi l’attimo in cui griderai (dentro di Te!):
“*In verità il Signore è QUI e... Io NON lo sapevo, NON lo assaporavo*”...

Vedrai e *gusterai* la Verità medesima con l’ *occhio* senza veli,
quella Verità di cui l’elemento supremo è la Trinità:
Dio adorato come UNICO,
LUCE unica in TRE raggi uguali.

Gregorio di Nazianzo

I “PARTICOLARI”

L’albero e la tavola.

GUARDA! Bastone in mano, mantello sulla spalla, sandali ai piedi: si direbbe che hanno fatto già un lungo cammino, I TRE visitatori in tenuta di... “cammino”: - da dove possono venire?
- dove sono diretti?

Sono già trascorsi venticinque anni da quando una “voce” risuonava nella notte: *Lascia il tuo paese, la tua famiglia, la casa di tuo padre; v’è nella terra che ti mostrerò.* (fig. angeli pag. 132)

Da tanti anni Abramo è partito senza sapere dove andare. Da tanti anni, per percorrere in ogni direzione una terra straniera, sempre promessa e... mai donata...

Già da molto tempo, non potendone più, esclamò: *Che mi donerai, Signore? Io me ne vado senza figli...*

Ora guarda sotto la quercia. Non ci sono più Abramo e Sara. Soltanto i TRE visitatori rimangono attorno alla tavola. Hanno le ali. Che siano “angeli”? Certamente sono “*spirituali*”, ma così tanto “*spirituali*” che...

Guarda ancora più “*profondamente*” sotto... l’ ICONA: ***quanti figli anche di Abramo vedi?!!!***

Guarda! CUM-TEMPLA, a partire dalla “*Trinità*”, come punto iniziale, tutto il “*circolo*” dei Figli anche di... Abramo...

IL DILETTO. *L’Angelo di “centro”...*

“La legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio NESSUNO lo ha mai visto: proprio il Figlio Unigenito, che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato” (Gv 1,17-18)

Rivelatore della grazia e della verità divina, Gesù – e niente altro! – è l’unico “*centro*” della Fede e della Vita della comunità cristiana. Infatti, né la Chiesa è una istituzione di beneficenza né il vangelo è l’eco di convinzioni “*morali*” e “*religiose*” che, a poco a poco, si sarebbero imposte alla coscienza umana. In Gesù si attua l’incontro *definitivo, totale e normativo* tra il divino e l’umano: il “*senso*” ultimo della storia sta tutto *nell’incontro tra l’A-more divino, gratuito ed immotivato* (se non dall’unico fatto che, sembra, Dio NON è altro che PER l’uomo !...) e l’ “*obbedienza*” umana di una creatura che vi aderisce *pienamente*.

In questo modo, prima che “*contenuto*” della rivelazione, Gesù ne è la “*forma*”: è l’ “*evento*” in cui la rivelazione di Dio è data nella sua *universalità* e nella sua *gratuità*.

E, dire che Gesù è la “*forma*” della rivelazione, cioè che è l’avvenimento *personale* nel quale Dio si comunica e si lascia cogliere, significa dire che ***questo avvenimento*** possiede una ***autoevidenza***, possiede cioè, intrinsecamente, la capacità di comunicare ***ciò che E’!***

(E NON è, come diceva Bultmann, l' "annuncio", NON è il "kerygma" il luogo "originario" della rivelazione MA, piuttosto, questo EVENTO, a cui l'annuncio rimanda).

Naturalmente è possibile cogliere questa "autoevidenza" solo con l' OCCHIO della Fede: *solo con l'occhio della fede* - come per il Centurione di Mc 15,39 - è *possibile vedere il Figlio di Dio dove gli altri vedono solo un giustiziato o un deplorabile errore giudiziario.*

Comprensibile alla LUCE della FEDE, l'evento rivelatore NON è per questo chiuso su se stesso: connotato da "segni", l'EVENTO lascia sempre qualche accesso aperto alla "ragione" e alla "ricerca" di chi vuole liberare la sua responsabilità nel "capirla", nel metterla DENTRO la propria esperienza e vita.

Di fronte a questo evento, l'atteggiamento personale basilare NON è la *ragione* ma la **contemplazione**; aderendo all'evento e alla sua pregnanza di senso, ci si abitua a guardare *oltre il presente* verso un "diverso e nuovo ordine" di cose. Nel Figlio obbediente fino al morire e al morire di croce (Fil 2,8) emerge una *critica* del presente e una prospettiva che si protende oltre esso: nell'evento traspare quello che il mondo può diventare, traspare il *nuovo*, verso cui l'uomo può camminare.

In questo senso si potrebbe dire che *l'evento E' l'icona da meditare e da accogliere* continuamente perché in noi tutta la SUA vita.

Descrizione Icona pag. 132. 137. Calice 154. 163.165! 216 (2).

Sull'angelo di centro i colori raggiungono la loro massima *densità*: sono i più vivi e perciò attirano il primo sguardo.

Il blu della vita divina risplende sulla sua tunica; una degradazione variata permette tutte le sfumature di questo incomparabile blu. La ricchezza delle pieghe fa risplendere le tinte. Si direbbe che si riempie di luce come l'iride.

Si intuisce un *triangolo*. Base è la linea superiore della tavola, punta è la testa dell'angelo di centro. Tutto sembra slanciarsi verso di essa, come verso una *cima*.

La sua mano forma il **centro** della circonferenza che raccoglie le TRE teste; indica non solo l' Eucarestia ma anche le DUE NATURE di questo centro: DIO e UOMO. Tutto converge verso di essa come verso un **centro** di gravità, come se essa avesse ricevuto il "segreto" (*mistero*) dell'icona, come se *soltanto essa potesse decifrare il senso*, dissigillare il contenuto "nascosto" (*misterico*).

N.B. per l' AD-OR-AZIONE "iconica".

L'arte bizantina ci insegna a NON confondere l'icona con l'immagine, che, pure, la rappresenta; *l'icona è il mistero di una presenza*, è l' *irraggiamento di una contemporaneità* (mentre l' "immagine" è ciò in cui questo movimento si *placa* e si *codifica*: l'immagine si può descrivere

(come ho già fatto e ancora farò), mentre al *movimento* dell'icona ci si può solo esporre nel silenzio e nella fede.

L'icona contiene una capacità di trascendere il presente e di aprirlo a una *simbolica* in cui il tempo ha termine: vivere alla presenza di una icona è cogliere l'aspetto caduco del presente per collocarsi a un *livello relazionale diverso, vitale, perenne*.

Considerare in termini iconici l'evento-Gesù significa anche andare oltre la sua dimensione storica, senza tuttavia negarla: significa coglierla là dove il *silenzio* del Padre sa fare Parola d'Amore PER il mondo, là dove il *movimento di vita trinitaria* si apre fino a coinvolgere il mondo.

Considerare in termini iconici l'evento-Gesù significa NON avere *fretta* di tradurlo in una "*prassi*", seppure ricavandone una parola di *critica* verso la società e i suoi guai, MA senza *forzature* (più o meno sottili o violente).

Solo chi ha condiviso (e vuole condividere) il cammino di Elia, solo chi è stato (e vuole stare) con lui sull'Oreb, il monte della *Presenza* e della *rivelazione di Dio*, può alzare la voce contro i "potenti" della terra in difesa dei poveri.

(Gianno Colzani, LA TEOLOGIA E LE SUE SFIDE , ed. Paoline)

L'ANGELO DI SINISTRA: *Sorgente d'Amore...*

Descrizione Icona. (pagg. 120. 140 (2))

L'Angelo di sinistra è là, assolutamente diritto. A differenza degli altri due NON si inchina verso di loro.

L'edificio in alto, sopra di Lui, e il bastone tenuto verticalmente sottolineano ancora questo suo comportamento *ieratico* (divino).

Il suo sguardo, il gesto della sua mano destra sembrano esprimere un comando breve e chiaro, con semplicità ma con una specie di autorità: *Egli è Colui che presiede nell'Amore !*

I suoi colori, i suoi gesti, tutto il suo comportamento di una maestà ineffabile, lo mostrano come la "*Sorgente*". Tutto procede da Lui. Tutta la santità, tutta l'esistenza, tutto l'essere. Il palmo della sua mano grande e aperto, sembra tutto emettere, tutto inviare, tutto donare, tutto diffondere.

Per l' ADORAZIONE "iconica". (pag 143)

Daniele vide, sotto forma sensibile, e il Padre donare il Regno e il Figlio riceverlo. Il Padre dona e il Figlio riceve il Regno eterno, e tutti e due sono visibilmente presenti al profeta. (S. Agostino, *De Trinitate* 2.18.33)

I santi teologi celebrano Dio chiamandolo *Bello, Bellezza, Amore, Amabile* e con tanti altri nomi convenienti alla freschezza che è *sorgente* di bellezza e pienezza di Grazia. (*Dionigi l'Areopagita. Nomi divini* 4,7)

Guardiamo ciò che è del Padre e...vediamo se questa "Immagine" è sua. Il Padre è eterno, immortale, potente, luce, re, onnipotente, Dio, Signore, Creatore. E' necessario che TUTTI questi caratteri si ritrovino nell' Immagine, affinché colui che vede il Figlio veda veramente anche il Padre. (*Sant'Atanasio*)

La *Gloria* è comune al Padre e al Figlio, ed è per questo che glorifichiamo il Padre con il Figlio. Infatti si capisce lo Splendore (*trasparente*) con la Gloria, l'Icona con l'Archetipo, il Figlio con il Padre (*e il Padre con il Figlio*), però senza affermare *separazione* nel seguito dei nomi e ancor meno nella natura delle cose. (*S. Basilio. Sullo Spirito Santo*).

Se Colui al quale compete la "*Monarchia*" ha anche un Figlio, essa NON cessa di essere tale nel caso che *anche* il Figlio sia assunto a partecipare ad essa, poiché essa continua ad appartenere principalmente a Colui che la comunica al Figlio. E continua a essere "monarchia" quando è mantenuta dalle due persone così unite. (*Tertulliano*)

Dio genera, NON come generano gli uomini, ma in Dio...poiché è a *causa di Dio*, che è propriamente l'unico vero Padre (e Madre) del Figlio, che gli uomini sono stati chiamati a loro volta, *Padri dei loro Figli*.
E... Quando il Padre non si compiaceva? E se, invece, si compiace sempre, allora da sempre esisteva Colui nel quale trovava le sue gioie. E in CHI il Padre trova la sua delizia e la sua gioia se non scorgendo se stesso nella sua Immagine, che è il suo Verbo?!... (*Sant'Atanasio*)

Il Padre rimanendo tutto nel suo stato si è portato tutto nella *reciprocità* del Figlio, senza perdere nulla in se stesso. E l'uno esulta nell'altro, mantenendosi in una unica *coeternità originaria*, con la pienezza dello Spirito Santo. (*Zenone di Verona*).

Per lo stesso Verbo, fatto visibile e palpabile, il Padre si era mostrato; e anche se tutti NON credevano in modo simile in lui, tutti però videro Il Padre nel Figlio, infatti ciò che era *invisibile* del Figlio *era il Padre*, e ciò che era *visibile* del Padre *era il Figlio* (*Sant'Ireneo di Lione*).

Se lo chiamo *Luce*, nomino *una delle sue creature*.

Se lo chiamo *Potenza*, nomino *la sua attività*.

Se lo chiamo *Provvidenza*, nomino *la sua bontà*.

Se lo chiamo *Re*, nomino *la sua gloria*.

Se lo dico *Signore*, lo dico *giudice*.

Se lo chiamo *Giudice*, lo considero *giusto*.

Se lo chiamo *Padre (e Madre)*, lo nomino **tutto interamente**.

(*Teofilo di Antiochia*) Etc, Etc...

IL “terzo” ANGELO: Dono d’Amore...

Descrizione Icona pag. 234. 149

Il “terzo” Angelo lo vediamo a destra con le *braccia che cadono lungo il corpo*. Le sue linee *concave* indicano una straordinaria *ricettività*. Egli è, interamente, soltanto una grande *inclinazione* (= **relazione**) verso gli altri, il suo corpo disegna un’ampia curva. Sembra ricevere tutto dagli altri, attendere tutto da loro.

Non sarà forse il più “sprovvisto”?

MA è anche tutto *teso* per *ascoltare* tutto e percepire TUTTO quello che LORO DUE si dicono...

Non sarà forse un *movimento all’indietro* quello che egli suggerisce?

Lui solo dei TRE?

Non vorrà, pure lui, *nascondersi*?

Per l’ ADORAZIONE “iconica”

Se non faccio derivare il Figlio da altro se non *dalla sostanza del Padre*, come potrò distruggere la fede in questa “monarchia” che io mantengo come trasmessa dal Padre al Figlio? E ciò, a mio avviso, si deve dire pure della “terza” *successione*, perché io non penso che lo Spirito abbia alcuna altra derivazione se non dal Padre *attraverso* il Figlio. (*Tertulliano*)

Come da due pezzi di legno messi insieme, in un focolare, parte UNA fiamma indivisa, così dalla potenza del Padre e del Figlio *procede* lo Spirito Santo che possiede in sé la medesima potenza della divinità. (*Virgilio di Tarso*)

La santa Scrittura chiama la grazia dello Spirito Santo ora *fuoco*, ora *acqua*, facendo vedere che questi nomi designano NON la sostanza MA l’ “operazione”. **Fuoco** per mostrare la forza e l’ardore. **Acqua** per significare che essa rinfresca e purifica l’anima di coloro che lo ricevono. (*San Giovanni Crisostomo*)

Come se qualcuno, vedendo la fiamma divisa in tre fiaccole, supponesse che la *causa* del TERZO lume sia il PRIMO, il quale accenderebbe il più lontano trasmettendo il fuoco attraverso il lume INTERMEDIO.

In noi il *soffio* è respirazione dell’aria, che fa entrare nel nostro organismo un elemento estraneo e poi lo fa uscire. Nel caso in cui si esprima la parola, questo fenomeno è quello della *voce*, che manifesta ciò che la parola contiene in *potenza*. La fede ci fa credere che nella natura divina c’è un soffio di Dio, poiché c’è un Verbo di Dio. Istruiti sull’esistenza di uno Spirito di Dio che accompagna il Verbo e accompagna e manifesta la sua *attività*, noi NON lo concepiamo come il soffio di una respirazione. NO! Noi lo concepiamo come una *forza sostanziale*, in se stessa vivente, di una esistenza propria che non si può separare dal Padre in cui risiede, né dal Verbo che accompagna. (*San Gregorio di Nissa*)

Tutti e TRE mi appaiono come DUE occhi pieni di luce in un volto UNICO. Dimmi: come vedranno gli occhi senza il VOLTO? Però senza gli occhi non bisogna nemmeno parlare di volto, una volta privato dell'essenziale o, per dire meglio, di TUTTO! Proprio come il sole se gli si togliesse la luce, lui per primo scomparirebbe e, dopo di lui, l'intera creazione che riceve da lui luce e visione. Così è anche nell'ordine dell'intelligibile: se Dio fosse privato di uno dei due, o del Figlio o dello Spirito, NON sarebbe più Padre, NON sarebbe più vivente, separato dallo Spirito che dona a tutti la vita e l'essere. (*San Simeone il Nuovo Teologo*)

Il Padre, come Padre, NON è comune al Figlio e allo Spirito Santo, perché... NON è Padre dei due;

e il Figlio, in quanto Figlio, NON è comune al Padre e allo Spirito Santo, perché... NON è Figlio dei due:

però lo Spirito Santo è *comune* al Padre e al Figlio, perché *E'* lo Spirito del Padre *E* del Figlio. (*S. Agostino sermo 71*)

Lo Spirito è chiamato propriamente **Dono**, unicamente a motivo dell'Amore... L'Amore che è da Dio ed è Dio, è dunque propriamente lo Spirito Santo, PER (= attraverso) il quale si espande la carità di Dio nei nostri cuori, facendo dimorare in noi la Trinità. INabitazione! (*S. Agostino*)

Non è possibile vedere l'Icona del Dio invisibile, se non nell'*illuminazione* dello Spirito. Chi fissa gli occhi sull'icona NON può separare da essa *questa* luce, poiché *ciò che causa la visione è necessariamente visto con ciò che si vede!!!* Quando, attraverso una *energia illuminante*, fissiamo gli occhi sulla bellezza dell'Icona del Dio invisibile e, *per essa (energia)*, ci eleviamo fino allo spettacolo incantevole dell'Archetipo (il Padre!), lo Spirito di *conoscenza* è lì, inseparabilmente presente, che offre in sé la *forza di vedere* l'Icona a coloro che amano guardare (tutta) la Verità. Non la fa scoprire dall'*esterno*, ma guida a riconoscerla in Lui (e in sé!!!). Nella illuminazione dello Spirito, noi vediamo la "*vera luce che illumina ogni uomo venendo nel mondo*". (*S. Basilio*)

Quando lo Spirito è mandato a noi, egli ci rende conformi a Dio: che egli proceda dal Padre e dal Figlio, è chiaro per il fatto che egli è di natura divina, procedendo NELLA medesima natura e DALLA medesima natura. (*S. Cirillo di Alessandria*)

N.N.BENE!!! **PIENEZZA DI COMUNIONE.** *Colori, volti e coppa*

Descrizione Icona. (Pag. 154)

Molti dettagli evocano l'**unica natura** divina. Innanzitutto i **colori**. Se le tinte sono dosate in modo diverso per ciascuno, in funzione del suo *ruolo*, si ritrovano le **medesime per tutti**.

IL BLU, colore del *cielo* e *segno della vita divina*, si trova sui tre angeli in maniera differente: sui due Angeli laterali tinge la veste *interna*, si stende con abbondanza sulla tunica del Figlio. Un blu *delicato* appare nelle articolazioni delle loro ali.

L'insieme è tale che, guardandolo con le palpebre semichiuso, può sembrare di vedere... come una foresta in autunno: ogni foglia è diversa e tutto è “autunno”; qui, vedere un infinito abissale “biancOceano”... Come **nel bianco**, infatti, si fondono **TUTTI i colori**, così qui la gamma variegata delle tinte di ciascuno si *armonizza*, sul fondo d'oro, identico per i TRE, e risplende sulle loro aureole disposte a *triangolo*. (Pag. 276; e 154 il calice)

Gli *scettri*, segno del potere regale, sono gli stessi per ciascuno e differiscono soltanto nel loro grado di *inclinazione* (= *relazione*).

DANZA DI LUCE: linee, movimenti e cerchi (pa 158)

Le strutture *geometriche* (rettangolo, triangolo, croce) costruiscono la composizione, imprimendovi *ordine* e *solidità*, però, facendolo solo...*intravedere perché, all'interno di questo rigido quadro, una grande LIBERTA' di espressione* porta vita e flessibilità.

Un solo particolare basta ad evidenziarlo. La testa dell'Angelo di centro si inchina leggermente verso la sinistra della linea mediana, **però** la coppa, posta un po' a destra di questa linea, ristabilisce l'equilibrio.

I differenti cerchi concentrici, danno all'insieme una nota sconvolgente (il nostro *disequilibrio!*) di serena perfezione. I cerchi **però** NON sono *statici*, e gli Angeli NON sono *immobili*... Non vedi disegnarsi DUE movimenti *circolari* che li portano irresistibilmente l'uno verso l'altro?!

Il primo movimento si coglie già nell' *inclinazione* sempre più marcata degli *scettri* verso destra: parte dal seno del Padre e dalla sua mano destra aperta, passa per la destra del Figlio, per venire a completarsi nella destra dello Spirito, posta tranquillamente sulla tavola.

Il secondo movimento parte dal piede sinistro dell'Angelo di destra – un passo di danza? – continua con l' *inclinazione* delle due teste e si riassorbe nella linea verticale dell'Angelo di sinistra. **E' di una tale forza che l'albero e la montagna, nello sfondo, sono come travolti da questo ciclone.**

Gli Angeli sono racchiusi dentro un cerchio perfetto, UNICO, che conferisce all'insieme questa insostituibile nota di compiutezza e pienezza.

IL “CELEBRANTE” REGALE. Con CHI stupirci?! (Pag. 180)

Le due braccia più visibili sono la destra del Figlio e la sinistra dello Spirito, che sembrano completarsi per operare nel nome del Padre, le cui braccia si colgono appena, essendo sommerse nei riflessi della sua tunica. *Gesti e colori corrispondenti* sottolineano: . . . la medesima tinta tenue per le braccia del Padre (*ieratico-divino*);
.. due tinte vivaci per le braccia del Figlio (*rosso e blu*)
... due anche per quelle dello Spirito (*verde e blu*).

Le braccia sinistre dello Spirito e del Figlio sono gemellate dallo stesso *blu*:
= *azione inseparabile e sincronizzata*.

Il braccio destro del Figlio, largamente drappeggiato con la toga di color rosso porpora: colore del petto trafitto, colore dello Spirito, colore di sorgente, non ci parlano già del sangue e dell'acqua, da cui il mondo rinascerà al suo primitivo splendore?!!

Notare soprattutto la posizione dell'Angelo di centro, in rapporto ai due triangoli in cui è racchiuso:

A) La sua testa forma la punta del primo triangolo, la cui base si colloca sulla linea inferiore della tavola: *tutta la creazione si proietta verso di Lui*, sua ultima sommità.

B) Il secondo triangolo è rovesciato in rapporto al primo. La sua base superiore posa sulle teste degli Angeli laterali, la sua punta inferiore si conficca tra gli sgabelli, raggiungendo il piccolo triangolo che formano i piedi e la base dell'altare. Solo la testa del Figlio emerge da questo triangolo, esce, per così dire, dalla cornice dei TRE, *per immergersi nel nostro mondo* di rocce, di case e di alberi. Essa si farà il *cuore* della nostra terra; e attraverso questo cuore si espanderà in tutta la creazione la vita intima, che si dispiega all'interno del TRIANGOLO DEI TRE.

La casa - che evoca il mondo *umano* – sposa NON il movimento rotatorio del mondo minerale (la *roccia*) e vegetale (*l'albero*), MA la *verticale* dell'Angelo di sinistra. Nella sua dipendenza essa si erge come se tutta la creazione venisse a prendere *riposo* (=shalom, *PACE*) in essa. Significa la Chiesa, presente fin dall'origine del mondo, raffigurata da Eva, “*la madre dei viventi*”. Porte e finestre solo larghe e aperte: Arca di Noè che raccoglie tutte le creature nell'Alleanza della terra e del cielo... A partire dai contorni (sgabelli, dorsi degli Angeli, linee oblique della montagna e pensilina della casa) si disegna un **ottagono**! La creazione è vista già **riposarsi** nella calma del grande Sabato: *l'ottavo giorno*, la *pienezza*, il *compimento*, la *consumazione finale*. (/// Pag. 189 “Dobbiamo celebrare **questa VITA perpetua** donde procede **ogni VITA**, e mediante la quale ogni vivente, secondo la sua capacità, riceve LA Vita... Che tu parli di vita *spirituale, razionale o sensibile*, di quella che nutre e fa crescere, o di *qualunque vita* che possa esserci, **E'** grazie alla VITA che *trascende ogni Vita* che essa vive e che essa vivifica... Poiché è troppo poco dire che questa vita è *vivente*. **E'** principio di ogni vita, ed è a partire da ogni vita che conviene celebrare la sua lode... Donatrice di vita e **più che VITA**, merita di essere celebrata da TUTTI i nomi che degli uomini possono applicare a questa **vita indicibile** (Dionigi l'Areopagita) Pag. 187 : IL BATTESIMO. Una incrinatura: IL PECCATO...)

LA SALVEZZA...

Tu che hai guardato, tu che hai ascoltato, NON pensare: questo risale alla notte dei tempi ! **ADAMO sei TU**. La tua *creazione ora*. Il **mistero della tua VITA**.

Tra Dio e te, *nessun altro “gioco” d’Amore, nessun altro “dramma”!*

Ciò che deve *seguire*: NON una storia *compiuta* per sempre, un’avventura vissuta *una volta per tutte*, MA...**una lunga ricerca, contemporanea alla tua vita, che continua, di giorno e di notte.**

NON *ieri*, MA **oggi** ! Penetrato dal *Suo* pensiero su di te, entra nel tempo di Dio (*che è il pre sen te!*).

Questo Dio, il tuo Dio, *in pena per te*, il cui Volto rischi di *non desiderare guardare e vedere*. Non lasciarlo *troppo* attendere !

Il tuo sguardo non si stanchi nel cercarlo, vuole donarSi a te.

Di questa Sua *nostalgia* della *tua faccia* non vuoi tu avere pietà?

O tu che *manchi* ai suoi occhi, alle sue braccia?!

Dio si può sentire, anche nel cuore delle **notti**:

Dopo questo “risveglio” mi porrà accanto a Lui e con la mia carne, io lo vedrò... Colui che io vedrò sarà per me. I miei occhi lo vedranno, Lui: non sarà uno straniero e il mio cuore ne brucia, nel mio intimo...(Gb 19,26)

E’ di te che egli parla ?(!)

Vorrai un **GIORNO** rispondere al suo appello? (!)

Tu vuoi vedere l’opera delle tue mani, queste mani che mi hanno stretto e plasmato come si plasma l’argilla.

O Tu che vegli con premura sul mio soffio,

Tu sai bene che nessuno mi rapirà dalla tua mano.(Gb 14.15; 10)

*

Pretendi di raggiungere (TU) la *Misericordia* di Dio?

E’ più alta dei cieli; che farai?

Più profonda degli inferi; che ne saprai?

Più lunga della terra, essa si estende, e più vasta del mare... Se passa, chi lo fermerà?

Tende le tue mani verso di Lui... Chi ti insegnerà il *Silenzio*?...

La sola **Sapienza**... (Gb 11. 7-13; 13.5)

**

UN’INCRINATURA NEI VOLTI. *Perché questi sguardi pieni di “nostalgia”.*

NEL “GESTO” SI AVVERTE UN APPELLO: *Chi manderò?*

IL “CUORE” SI INCHINA PER L’ AMEN. *Il mio corpo, seme della tua bellezza?(!)*

LA “Collina” SI OFFRE ALLA SALITA. *Sulla roccia TU mi innalzi? (!)*

Ritorniamo all’Icona. Ritroviamo i Tre Angeli, accolti sotto la tenda. MA...
Abramo dov’è dunque andato?...

... Ed ecco, dopo queste parole, Dio mise alla prova Abramo.

E gli disse: Abramo! Rispose: eccomi!

Proseguì: *Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco e...offrilo in olocausto.*

Abramo si alzò di buon mattino, e sellò l’asino, e prese con se due servi e il figlio Isacco...Prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt’e due insieme. Isacco si rivolse al Padre...
MA, dov’è l’agnello per l’olocausto?

Dio stesso provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!

E tutti e due proseguirono insieme; così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato. Abramo...*costruì l’altare, collocò la legna, e legò Isacco e lo depose sull’altare sopra la legna, stese la mano e afferrò il coltello per sgozzare suo figlio...*

... Ciò che **Egli** non ha osato chiedere al suo ospite - sa bene cosa significa amare un figlio!- Ecco che...**lo farà Lui**, Dio, e per davvero, L’UNICO del suo cuore; NO, Lui NON lo riprenderà, tanto Egli ama... l’ UOMO!

Andranno insieme verso questa “collina”, che da lontano si vede già piegarsi verso il Figlio. Cammineranno insieme: il Padre proteggendo il fuoco, il Figlio preparando la legna. Durante il lungo cammino, lo Spirito - del quale la collina sposa il *movimento* – sarà la segreta intesa tra loro, il reciproco consenso che non ha più bisogno di parole.

Andranno là dove nessuno potrà accompagnarli, là dove nessuno è mai potuto salire. Fino all’estremo dell’Amore, questa collina da cui NON si ritorna e che si calpesta in *silenzio (contemplazione)*.

Finché soffia la brezza della sera, Gn 3,8
prima che finisca il GIORNO, Ct 4,6
andrò verso la montagna della mirra,
verso la collina dell’ incenso, Sal. 140,2
dove l’offerta è di Sangue...

Ma per raggiungerla, bisogna passare attraverso il *giardino*,
che i fiammeggianti chiudono con la spada di fuoco.

Tutt’e due vi scenderanno per aprirlo,
per richiamarvi Adamo, proprio là...
dove si è rifiutato di acconsentire.

LA “Coppa” IN ATTESA DI UNA... “sete”. *Frutto delle mie labbra?! La lode, anche (e soprattutto) della sera.*

FA BUIO.

L'intera creazione soffoca, in crisi di *parto*.

Rm 8,18ss

La Parola di *Fuoco*, che essa è incapace di liberare, ma che TUTTO in essa porta, desidera, spera, è giunta l'ora di...*metterla al mondo*.

Non aspetta essa di essere liberata dalle sue catene, grazie ad un Servitore nel quale si rivela la gloria di un *bambino* ?

In questo corpo in attesa di redenzione, Gesù (e l'UOMO!) sente salire il gemito dello Spirito, che viene in soccorso della sua debolezza.

Le lacrime dello Spirito attraversano la sua *carne* - grido violento, implorazione, supplica - *ABBA' !!!*

*

La coppa è là, nel cuore stesso dell'UOMO, come nel cuore della storia.

Chiara e netta, essa si stacca nel bel mezzo della tavola della nostra terra, come se tutta la creazione si fosse collocata nell'orbita intorno ad essa.

Nodo del LORO vasto cerchio, attorno ad essa gravita il doppio movimento degli Angeli. Verso di essa tendono i gesti delle loro mani. Che cosa porta dunque di così prezioso ed importante?

La più recente *culla* rappresenta un grappolo... pronto per il *torchio*? Ma la figura iniziale che si adagiava, *come ultimo segreto*, portava un Agnello, pronto...al macello !

La croce NON è *localizzata*, MA, attraversandola da parte a parte, essa si disegna in filigrana, quale invisibile armatura del cerchio dei TRE; tutto è costruito *su di essa*.

La sua verticale, quale asse centrale, congiunge l' *albero*, la *testa* del *Figlio*, la *coppa*, il rettangolo dei *martiri*, per venire a piantarsi nel suolo fermo a *terra*.

L'orizzontale *ri-posa* sulle spalle degli Angeli laterali; l' *intersezione* si realizza nel *petto* dell'Angelo di centro...

LE “braccia” PER L’ACCOGLIENZA. *Quale “terra” per te? (Dio e Uomo: Chiesa).*

IL PADRE, LUI, ha intuito.
Ora lo sento rivolgersi allo Spirito:

*Compagno d’una sì grande missione vorresti tu esserlo,
o Tu, cuore del mio cuore?
Andrai davanti a Lui, per spianare i suoi sentieri,
parola prima della Parola, Lc. 1, 17
già semente impercettibile nel fondo dei solchi. Mt. 3,1
Non ritornare prima d’aver fecondato il **giardino** Is. 55,10
Fin quando abbia fatto schiudere il suo **Germoglio**
E le spighe abbiano offerto il pane ai...**senza denaro.** Is. 61,11
O Tu, Maestro delle **lente maturazioni** !
Lungo i secoli, attraverso tutte le nazioni,
risvegli l’ **Attesa che desidera,**
e veglia: sia ricevuto il nostro **Dono,**
frutto di una umile e tenace **speranza!**
Orienta i loro occhi verso l’ **Oriente,**
dove si leverà la **Gioia, luce radiosa della mia Gloria.** Bar. 4,36
La loro **carne,** disponila a diventare **Corpo** del loro Dio.
Il loro **sangue,** disponilo a scorrere nelle vene del mio Figlio.
Il loro **cuore,** disponilo all’innesto con il **Suo.**
La loro terra, disponila ad aprirsi, immensa **culla,**
per cullare il mio primo **Frutto.**
E in qualche parte costruisci una dimora per la **Sapienza,** Pr. 9,1
che sarà sposata dal suo **Architetto.** Is. 62,5
Tale sarà la vostra gioia, o **Amici** dello Sposo.*

*

In verità, eccola, capolavoro di Dio (*Maria; la Chiesa*)
Plasmata dallo sguardo del Padre,
adombrata sotto le ali dello Spirito,
Abitata dall’ Unico, **Dimora** della sua Gloria !

**

Il blu degli Angeli laterali, ma esterno per l'Angelo di centro, mostra che con lui la vita divina è come "proiettata" all'esterno della loro intimità.

Sul Figlio il mantello blu sembra lo scrigno di gloria che contiene la tunica rosso porpora, pur lasciandola espandersi come una corolla, nata dal calice dei sepali. Essa dice: "Uscito dal Padre, ho preso del suo bene intimo per rivelarlo e offrirlo a coloro che...lo vogliono accogliere e ricevere.

Il Padre: il riflesso delle pieghe che sfuma la linea e il movimento delle braccia, solo le mani emergono da questo universo di *seta trasparente*. *Discrezione, ritegno*, tale l'Amore che mai si impone, tutto in lui ci invia a Colui che riceve la missione di manifestarlo.

Lo Spirito: il blu sposa la linea vigorosa del braccio sinistro. Questo braccio - potenza dell'Altissimo - prende... MARIA sotto la sua ombra; questa forza *dispiegata* " **disperde i superbi, innalza gli umili...**".

Le due dita separate della mano dell'Angelo di centro richiamano l'ineffabile **mistero**: "Nato dal Padre prima di tutti i secoli **secondo la divinità**, nato in questo tempo da Maria la Vergine, Madre di Dio, **secondo l'umanità**, per noi e per la nostra salvezza: un solo e medesimo Cristo, Figlio, Signore, l'Unigenito che si fa conoscere in **due nature**, senza mescolanza né separazione...(Concilio di Calcedonia).

La mano del Padre mostra al Figlio una coppa. Gesto *discreto*, quasi *timido*, ma chiaro e preciso. Più che un *ordine* è un **desiderio**, un *invito*, un *appello* (=chiamata).

Quale rilievo prende qui il modo con cui l'Angelo di centro si *inchina* verso quello di sinistra !!!

Rublév ha dipinto una ANNUNCIAZIONE in cui la Vergine – tratto per tratto – Sposa il profilo del terzo Angelo. **Coincidenza?**

Guardiamo bene la linea incurvata dei loro corpi: stessa *docilità* ai voleri del Padre, stessa *offerta* al silenzio del Figlio. L' *accoglienza* delle loro braccia aperte: medesima **tenerezza materna**, medesima *gioia* anche comunicativa, pienamente *interiorizzata*. La vedo già *inclinata verso i piccoli del Regno*, di cui Lei si sente la Madre, per essere stata la Madre del RE bambino. Sono i *poveri* di cui lo Spirito sarà Padre per aver dato loro il Figlio come fratello.

Si, come si somigliano tutti e due, per essersi raccolti uno nell'altro, **come la rondine nel suo nido**... Come lo Spirito nella Chiesa; come ogni UOMO che, **inabitato**, ne diventa *Tempio*...